La Festa dell'Unità

Per De Michelis novità da Occhetto, ma non basta Tortorella: anche il Psi si metta in discussione

Interventi di Livia Turco, Ferrara (Pri) e Mattioli Pubblico polemico con l'esponente socialista

«Avete più voti e la Dc in sella...»

La Turco rilancia l'idea della trasformazione. Ferrara (Pri) parla come uno dell'opposizione. De Michelis tesse lodi di Occhetto, per il coraggio nel mettere in discussione opinioni consolidate. Mattioli lo accusa: *ma voi al governo* giocate di fioretto. Tortorella incalza: anche il Psi dovrebbe sapersi mettere in discussione. C'è una maggioranza di sinistra a quel tavolo, ma le divisioni sono ancora tante...

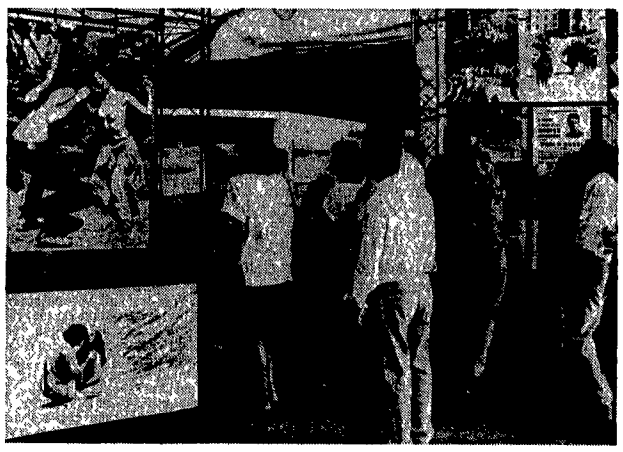
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGOLINI

FIRENZE. «Quei giovani che hanno votato Psi erano figli del rampantismo e opportunismo socialista?». Il grido è uno solo: «sì». E' uno dei momenti del dialogo difficile tra il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis e il pubblico che ancora una volta affolla il tendone della festa nazionale dell'Unità. Una serata polemica, ma non inutile, non rissosa, ricca di battute, colpi di spillo. La prima a partire è Livia Turco (segreteria del Pci) che testimonia la sua *ingenuità*, come dice, nel riproporre i capisaldi di una possibile ipotesi programmatica. Nelle sue parole c'è una idea di sviluppo per riconvertire l'uso delle risorse e gli stili di vita. Tra le idee forza: l'ambiente, la riduzione degli orari, le questioni poste dal movimento delle donne e riprese nella sua ultima intervista da Occhetto. C'è subito un'eco nelle parole del repubblicano Giovanni Ferrara che, assai applaudito, pronuncia una requisitoria sui mali del paese, dove il popolo non si fida «di una classe politica e di una amministrazione ricattata e ricattabile». Il rischio, dice, è che «la gente si ritiri dalla politica e si affidi ad un solo uomo». Gli balza addosso, poco dopo, maliziosamente il *verde* Gianni Mattioli. «Vuoi essere coerente? Firma subito la mozione per chiedere le dimissioni del ministro degli Interni». La folla esulta. Mattioli ne ha per tutti. Per il Psi che sa giocare solo di fioretto nel pentapartito e accanto all'*orgoglio* per Sigonella esibisce il *servilismo* con l'invio delle navi nel Golfo. Per il Pci che non riuscirebbe a districarsi dalle contraddizioni interne, soprattutto in riferimento ai drammatici problemi del «pianeta invivibile», anche se l'ultima intervista di Occhetto apre, anche per Mattioli, nuove speranze.

Ora tocca a Gianni De Michelis. Qui si parla di sinistra. Ma lui non ha sempre sostenuto che sinistra e destra non esistono più? Sorpresa! Ha cambiato idea. Ora, anzi, sostiene che siamo di fronte ad una possibilità eccezionale, per la sinistra, alla vigilia delle cadute delle bandiere doganali in Europa nel 1992. Certo, dice, sollevando le prime lancinanti interruzioni dalla folla, «il dibattito che si è svolto qui mi ha fatto cascare le braccia». Quello che lo ha infastidito è soprattutto il presunto *fondamentalismo* di Mattioli, l'ecologismo a senso unico. Ed ecco l'elogio e la sua lettura dell'ultimo scritto di Occhetto. Il Pci ha cambiato le sue posizioni, si è rimesso in discussione, ma deve fare di più. Le cose che più gli son piaciute? «La scelta di un riformismo forte e la parola non mi fa paura», il rifiuto della *spallata rivoluzionaria*, una presa d'atto dell'esistenza del mercato, un ripensamento dello Stato sociale. E le idee lanciate dalla Turco? Va bene la riduzione dell'orario, ma con la riduzione del salario, come ha sostenuto, al congresso della Spd, Lafontaine. *Bassolino con chi sta?*, grida De Michelis provocando nuove interruzioni. Le donne? E' sbagliato il ricorso al metodo delle *quote*, ad esempio nelle istituzioni, perchè sarebbe come dire che sono una categoria debole, da proteggere. La democrazia diffusa? Quello che conterà nel futuro saranno i *summit* e la legislazione prodotta a Bruxelles. E conclude con quella domanda sul voto dei giovani al Psi e quella risposta affermativa, corale. «Ma se fosse vero, come dite voi, che è stato premiato solo il rampantismo socialista, – osserva, – allora le speranze della sinistra sarebbero finite».

La replica di Tortorella parte da quel «coraggio di mettersi in discussione», un coraggio che fu anche di Berlinguer e Natta. Il Pci, rammenta, non ha mai creduto, fin dai tempi del partito nuovo di Togliatti, alla spallata rivoluzionaria, così come non è che abbia scoperto il mercato solo nelle ultime ore, come fa credere De Michelis. Ma il Psi, quando troverà altrettanto coraggio di rimettersi in discussione? chiede. E vero i voti hanno dato ragione ai socialisti. Ma anche i socialisti dovrebbero riflettere sul fatto che non serve a molto rubarsi i voti tra Psi e Pci, se poi la Dc si rafforza. È vero che è possibile aprire una fase nuova e che il reaganismo è in crisi, anche se in qualche settore della stessa sinistra esso aveva suscitato un qualche fascino. Tortorella difende Mattioli dall'accusa di *fondamentalismo* osservando che i verdi stanno criticando un modello in crisi e questo è un fatto acquisito dalla cultura contemporanea. Tortorella parla di una riduzione degli orari conquistata a livello europeo, di una concezione assistenziale dello Stato sociale, con una eguaglianza di diritti e opportunità, con forme di controllo di utenti e cittadini.

Letture diverse della realtà sociale, ricette dissimili. Anche noi siamo per i piccoli passi, conclude Tortorella, ma verso dove? È possibile avere una idea di lotta comune per l'alternativa? Un ennesimo applauso chiude la serata. La maggioranza seduta a quel tavolo, per una sola sera, si scioglie.



Roberto Formigoni al suo arrivo alla Festa nazionale. E in alto visitatori della mostra sul '68

Formigoni risponde a Mussi sull'autonomia politica di Cl

«Sono un cattolico per disciplina deputato dc»

Qui non ci sono proposte di matrimonio, premette **Fabio Mussi. Subito dopo parte un match acceso. Un catino umano assiste all'incontro tra il dirigente comunista e Formigoni, il leader di Comunione e liberazione. Urla, fischi e applausi. L'erede di Parsifal aveva iniziato dicendo di aver apprezzato l'ultima intervista di Occhetto. Guarda che hai capito male, gli spiega Mussi.**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE. Le grida della gente raggiungono il diapason quando il dirigente comunista ricorda a Formigoni che ad esempio, nella vicenda di Palermo, quando si è trattato di mettere Orlando e Rizzo al posto di Lima e Ciancimino i comunisti hanno trovato i gesuiti Sorge e Pintacuda, non Comunione e liberazione. E' il finimondo, tra i concitati applausi, sotto il tendone della festa nazionale dell'Unita'. Mussi era al termine di una serie di rievocazioni di incontri tra comunisti le Acli, Nigrizia, i Moro, i Dossetti: *Perchè voi di Cl non vi incontriamo mai?*. Era anche una risposta a quella lunga premessa di Formigoni, tutta tesa a individuare terreni comuni di iniziativa, con una intonazione quasi idilliaca. Ma la sua replica al quesito sugli incontri concreti mancati è secca: *Perché allora avete invitato me, qui?*. Come a dire: voi in fondo, con questa sia pur burrascosa serata, riconoscete la forza, il potere di quello strano movimento che va sotto il nome di Comunione e liberazione. Ma Mussi aveva gia premesso che i comunisti sono per la cultura del *dialogo* e non del *ghetto*. Sono davvero per quella *libertà* a cui aveva inneggiato il barbuto condottiero delle truppe del meeting di Rimini. *Tu gridi libertà, libertà*, aveva osservato graffiante Mussi, *ma stai attento a quella sentenza per l'ora di religione applaudita da Cl: non c'è libertà in quella vicenda*».

Formigoni, a dire il vero, è sembrato come sottrarsi agli interrogativi dell'ex direttore dell'Unità. La partenza sembra affidata a un complimento nei confronti dei comunisti, come quella valutazione positiva della recente intervista di Occhetto. *Più società, meno Stato; la verità viene a galla*, esclama Formigoni, sostenendo che Occhetto è stato fulminato dalle elaborazioni di Don Giussani. E Mussi a spiegargli che forse ha letto solo i titoli di qualche giornale, a proposito di Occhetto, visto così quasi come fosse un supporter della signora Thatcher. Occhetto ha sostenuto, in quella intervista, che lo Stato deve garantire le regole entro le quali si muovono tanto il pubblico che il privato. Questa é l'innovazione, non una idea, quella cara a Cl, di uno Stato che si ritira per lasciare spazi da spartire, occupare, sulla base dell'appartenenza ad un partito, ad un fede.

Quello che colpisce nel fitto scambio di battute tra i due - moderati da Paolo Cantelli, segretario della Federazione di Firenze - é l'ambiguità, il silenzio sul significato di quell'incontro a Rimini con Claudio Martelli. Ma non è forse il Psi, chiede Mussi, ad essere il portatore più coerente di una idea tecnocratica? E poi non devono forse allarmare certe bordate polemiche che appaiono sul *Sabato*», *il periodico vicino a Cl, nei confronti del neo-protestantesimo? Quando si discute così con chi è più vicino, dove si può andare a finire? Non è forse vero che Comunione e liberazione è una organizzazione che prende le distanze dal Concilio e ama più Pio dodicesmo di Giovanni XXIII e Paolo VI? Formigoni replica con testardaggine, quasi negando. I Papi? Mi piacciono tutti. I socialisti? Comunione e liberazione dialoga con tutti. E snocciola un lungo elenco di nomi di comunisti, da Massimo Cacciari a Guido Fanti, fino a Pierpaolo Pasolini. E alla fine scende in campo anche l'ombra di Andreotti. E' Mussi a ironizzare su quel ser Lancillotto lanciato dai meeting di Rimini. Il vostro sponsor é poi Andreotti, ma quello era un cavaliere senza macchia e senza paura. Andreotti sarà senza paura, ma senza macchia non lo so proprio.* Formigoni non batte ciglio, nemmeno quando si tira in ballo il suo padre politico. Mussi dice: se siete davvero per lo Stato laico e l'autonomia politica dei cattolici, ci troverete sulla vostra strada. Oppure siete sempre una corrente della Dc? Formigoni risponde così: «Finora la Chiesa italiana ha ritenuto che fosse necessaria nelle elezioni l'uscita dei cattolici. Io sono cattolico: per me la parola dei vescovi e del Papa è importante. Per questo sono deputato della Dc». □ *B.U.*

Soci in assemblea con Sarti

«L'Unità è migliorata, ma deve diventare ancora più combattiva»

FIRENZE. Sono oltre 20.000. Sottoscrivono mediamente dalle 8 alle 10 azioni a testa e in tre anni sono arrivati a possedere il 10,15% delle quote azionarie dell'editrice *l'Unità Spa*. Ieri si sono dati appuntamento alla festa nazionale di Campi Bisenzio per parlare del giornale, dei diffusori, della cooperativa che li accomuna. Proposte, critiche, opinioni indirizzate al presidente dell'editrice, Armando Sarti, al vicepresidente della cooperativa «Soci dell'Unità» Alessandro Carri, al segretario Sandro Bottazzi e al direttore commerciale dell'Unità Giuseppe Cajone. A coordinarli, Luciano Senatori, presidente del ramo fiorentino della cooperativa.

Posti in piedi nella tenda che ospita l'incontro, mentre fuori staziona un pullman di una sezione soci della Toscana ai cui finestrini fanno bella mostra di sé le prime pagine di *Tango*. Alessandro Carri si sofferma sul ruolo della cooperativa, soggetto autonomo, e sul rapporto con il giornale. «L'Unità è molto migliorata dal 23 aprile dello scorso anno – ricorda Carri – ma dobbiamo andare avanti, deve essere più combattiva e battagliera». Un *fil rouge* che si è ripetuto in quasi tutti gli interventi, numerosi, dei soci. Un giornale che attacchi di più, che abbia una linea precisa e, per alcuni, che sia più dedicato alla politica, soprattutto del Pci. Qualche attacco all'inserto satirico *Tango* ha strappato fischi più che applausi.

L'attenzione maggiore è andata alle cifre portate da Sarti, a quei 30 milioni di passivo che quotidianamente il giornale accumula, 45 se si sommano gli interessi passivi dei crediti ottenuti dalle banche. «Quando la mattina tiriamo su la saracinesca – ha detto Sarti – abbiamo già speso 230 milioni. Di questi ne rientrano, tra vendite, abbonamenti, pubblicità e sottoscrizioni, 200». Certo, le cose sono migliorate rispetto al passato, ma *l'Unità* naviga ancora in acque difficili. La ricetta del presidente si chiama maggiore introito pubblicitario e aumento delle vendite. «Basterebbe il 20% in più di giornali venduti – ha detto Sarti – e non dovrebbe essere difficile visto che attualmente vendiamo 250.000 copie al giorno mentre il Pci conta un milione e mezzo di iscritti. Ma ci sono ancora troppi comunisti che leggono altri giornali e non *l'Unità*».

Dibattito con Luporini, Goldkorn, Paolo Mieli, Ortoleva, Ghirelli
Un impasto di illusioni e dogmatismi, tuttavia un messaggio resta

Facile demolire il '68, ma serve?

Il '68, una eredità fatta di interrogativi, una storia successiva ancora tutta da scrivere e da non delegare alle inchieste giudiziarie. Alla Festa di Campi Bisenzio ne parlano con Cesare Luporini, Wlodek Goldkorn e Paolo Mieli, presentando i libri di Peppino Ortoleva e Massimo Ghirelli. Insieme ripercorrono i temi politici e le vicende personali di una «rottura» storica nella società italiana e internazionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. «Niente è più facile che demolire il '68. Lo si può fare anche senza risentimenti. Fu così pieno di illusioni, di unilateralità, di ubbie, di grandi dogmatismi. Pieno di una così smisurata «appropriazione libidinosa della teoria». Tutto questo è facile da distruggere. E poi fu disperato, violento, in senso vero e metaforico. Ma distruggerlo non basta. Dobbiamo chiederci che cosa del '68 ci arriva anche oggi, se ci arriva. Se non ci possiamo trovare indicazioni, sollecitazioni, noi, gente progressista, di sinistra, che non accettiamo il mondo così com'è».

La gente progressista, di sinistra, come la chiama Cesare Luporini, non si rassegna proprio a liquidare il '68, nè liberandosene con la leggerezza celebrativa di un «amarcord» nè tanto meno con la sua sbrigativa immersione nel calderone sulfureo dell'estremismo violento e del terrorismo.

Perché questo ventennale ne ha dette, sul '68, di tutti i colori, e poche serie. Anche la Festa nazionale dell'Unità ha riservato uno spazio a questa riflessione di storia contemporanea, piccolo ma non banalmente rievocativo. E lo ha fatto, prendendo spunto dalla pubblicazione di tre interessanti volumi, in due occasioni, con le donne prima, alla ricerca dei fili intrecciati tra '68 e femminismo, e poi con un gruppo di giornalisti e studiosi ex-sessantottini ora impegnati nel campo della comunicazione di massa. Ovvero, il pettine fitto dell'analisi storica, condotta attraverso la strada del saggio, o dell'intervista, passato a fondo dentro il groviglio di problemi irrisolti, di temi sepolti, di interrogativi che costituiscono poi, a ben guardare, l'eredità più consistente del '68.

Non è ironia della sorte che proprio uno che il '68 non «l'ha fatto», Cesare Luporini (che allora aveva quasi 60 anni) abbia trovato le parole giuste per impostare il problema, nel corso del dibattito a cui hanno partecipato Wlodek Goldkorn e Paolo Mieli, per presentare i libri di Peppino Ortoleva (*Saggio sui movimenti del '68 in Europa e in America*) e di Massimo Ghirelli (*Il '68 vent'anni dopo*) entrambi per i tipi di Editori Riuniti.

Ci vuole freddezza e non poca onestà intellettuale per evitare cedimenti di fronte a un argomento che scotta ancora, uno sforzo di oggettivizzazione storica e quindi una presa di distanza. Gli intervenuti si sono messi in questo senso alla prova quando hanno accettato di fare i conti con il tema della sconfitta. Solo Paolo Mieli, ex di Lotta continua e oggi giornalista alla «Stampa», si è lasciato andare ad una celebrazione quasi estetizzante della sconfitta sessantottina: «Si può essere felici anche perdenti». Ma questo è un alibi, gli ha obiettato Luporini, per nascondere sofferenze reali. Ghirelli, che ha composto il libro con una serie di interviste, parla del senso di fallimento e di frustrazione che aleggia in molte di loro. Che cosa abbiamo smosso nelle strutture politiche ed economiche del potere? Che cosa abbiamo cambiato? Tutto, si è risposto. Abbiamo dato un segnale nuovo, anche se all'interno di categorie e di un modo di pensare vecchi. Il '68 fu una rivoluzione simbolica, di cultura, di parole. E quali messaggi ha lasciato? L'antiautoritarismo, ricorda Luporini, la discussione sul problema del rapporto tra potere e organizzazioni del sapere, sulla formazione della forza lavoro, sul rapporto studenti-operai. E ancora un forte segnale di internazionalità, il rifiuto dell'omologazione, della concorrenzialità esasperata, del consumismo come fine ultimo. Il primo germe critico di una riflessione sul rapporto tra individuo e collettività Ma anche il tema della violenza, riattualizzato in tutti i modi, compreso il caso Sofri.

Non è poco. Del resto non si parla di un sommovimento qualsiasi, di un sussulto momentaneo, ma, come dice Ortoleva, di un vero movimento sismico, della più grossa frattura apertasi nella società, non solo italiana, dal '45 ad oggi. Tanto profonda da avere segnato una intera generazione in tutta Europa. Ancora oggi, nota Goldkorn, chi ha fatto il '68 ritrova con gli altri ex compagni di strada, una comunità di intenti, di atteggiamenti, di scelte, che non occorre esprimere a parole. In Italia, come in Polonia, come in altri paesi. Fu perché si lottava rischiando in proprio, mettendo a repentaglio il proprio destino ma anche i propri valori e le proprie credenze. Perché c'erano un modo di vita, un modo di comportarsi, valori comuni che durano ancora nelle persone, anche se queste in seguito hanno compiuto scelte politiche diverse, e non sempre «di sinistra».

C'è ancora tanto da dire sul '68, una ricerca, ha concluso Ortoleva, ancora da avviare, soprattutto per quello che riguarda gli anni successivi. Un lavoro che non va delegato alle istruttorie giudiziarie.

LA FESTA DI FIRENZE

Firenze '88 Florence

OGGI

SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00: **Idee per la sinistra. «Le riforme istituzionali»**
Partecipano: Gianfranco Bartolini, presidente della giunta regionale toscana; Nicola Capria, presidente del gruppo Psi della Camera dei Deputati; Antonio Del Pennino, della direzione del Pri; Antonio Maccanico, ministro per gli Affari regionali e le riforme istituzionali; Gigia Tedesco, della direzione del Pci
Presiede: Giovanni Bellini
Ore 21.00: **Un nuovo corso del Pci. «Cosa chiedono le donne»**
Intervista di: Rina Gagliardi (giornalista de «il Manifesto») e Enrico Mentana (giornalista della Rai) a Livia Turco, della segreteria del Pci
Presiede: Daniela Dacci

SALA DIBATTITI 2
(presso lo Spazio Ecologico)
Ore 18.00: ***I principi dell'89.* «Eguaglianza e differenza»**
Partecipano: Franca Chiaromonte, giornalista di «Rinascita»; Marisa Rodano, parlamentare europea; Aldo Zanardo, direttore di «Critica Marxista»
Presiede: Vittoria Franco

LA GIORNATA DELLA RDT
Dalle 11.00 alle 23.00: **Inaugurazione da parte di un rappresentante dell'ambasciata della Rdt, poi programma non-stop.**
Ore 12.00: **Personalità della vita pubblica informano su: «La politica per giovani nella Rdt»**
Ore 20.30: **Le iniziative di pace e di disarmo della Rdt. Negli intervalli spettacoli dei gruppi «Blamu-Jazz-Orchestrion Weimar», «Munk-Krämer», folklore internazionale e interviste con loro, esibizioni di ginnastica artistica. Una gara di disegno per bambini. Un quiz per tutti sulla Rdt con sorteggio pubblico dei vincitori (ore 21.00). Servizio di ristoro. Video sulla Rdt, filme e materiale informativo**

CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 22.00: **Meeting di solidarietà con il popolo cileno nell'anniversario del golpe**
Intervengono: Un rappresentante della Gioventù comuniste cilena e Simone Siliani della Fgci. Concerto con i «Canelas»
Ore 24.00: **Rocksteca con Controradio**

TENDA UNITÀ
Ore 21.00: **Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Caterina Bueno**
Ore 23.00: **Piano bar. Intrattenimento musicale con Ernesto e Mario**

TENDA PERCORSO DONNE
Ore 22.00: **Rassegna «Donne sotto le stelle del jazz». Concerto di Rita Marcotulli, pianoforte; Carla Marcotulli, voce**

SPAZIO RAGAZZI
Ore 18.30 - 20.00: **Teatro Mascarà. Laboratorio e la mostra vivente attraverso lo specchio**
Ore 21.00: **Spettacolo «Ghirbi o dei bambini terribili»**

INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 8.00: **Palestra coperta. Torneo scacchi (semilampo)**
Ore 9.45: **Arena sport. Raduno nazionale del podista**
Ore 9.45: **Arena sport. Esibizione di Mountain Bike**
Ore 17.00: **Palestra scoperta. Incontro pallavolo, serie B maschile**
Ore 19.00: **Palestra scoperta. Triangolare internazionale pallavolo, serie A1 maschile, serie A1 femminile**
Ore 20.00: **Arena sport. Giostra dell'Orso. Sfilata e Palio storico della città di Pistoia**
Ore 22.00: **Palestra scoperta. Triangolare internazionale pallavolo, serie A1 maschile, serie A1 femminile**

TEATRO
Ore 21.30: **Anna Montinari e Bruno Santini in «Bernardo e Doretea», da Jules Feiffer**

ARENA CINEMA
Ore 21.00: **«La voce solitaria dell'uomo» (1980-1987) di Aleksander Sokarov**
Ore 23.00: **«Il mio amico Ivan Lapsin» (1983-1985) di Aleksej German**

FILCAMS/CGIL - STAND LAVORATORI STRANIERI
Ore 20.00: **Serata capoverdiana. Cena tipica, musica, video**

BALERA
Ore 21.30: **Ballo liscio con el Vulcania**

DISCOTECA
Ore 21.30: **D.J. Greco**

ANFITEATRO
Ore 21.30: **Dennis and the Jets**

ARENA
Ore 21.30: **Concerto di Francesco Guccini**

CAFFÈ DELLE ARTI
Ore 22.00: **Incontro con Giacomo Manzoni, Ugo Duse, Luigi Pestalozza**

DOMANI

SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00: **«Giocare pensando»**
Intervista di: Gianni Minà ed Oliviero Beha a Ruud Gullit, Gianni Rivera, Paolo Rossi, Marco Tardelli
Presiede: Riccardo Bicchi
Ore 21.00: **I diritti della persona: «I diritti oggi»**
Partecipano: Mons. Luigi Di Liegro, Luigi Granelli, Pietro Ingrao, Grazia Zuffa
Presiede: Amos Cecchi

SALA DIBATTITI
Ore 18.00: **Presentazione del Dizionario ragionato delle lingua italiana, di Angelo Gianni, casa editrice D'Anna**
Partecipano: l'autore, Tullio De Mauro
Presiede: Simonetta Soldani
Ore 21.00: **Presentazione del libro-intervista di Gianni Minà a Fidel Castro**
Partecipano: Gianni Minà, Giorgio Oldrini
Presiede: Fabio Evangelisti

TENDA UNITÀ
Ore 18.00: **Un nuovo corso del Pci. «Nuove tecnologie e sistema politico»**
Partecipano: Paolo Ciofi, Maurizio Decima, Stefano Draghi, Piero Fassino, Marco Romagnoli.
Presiede: Sergio Pestelli

STAND DEL PCI
Ore 18.00: **«Le ragioni dell'adesione al Pci». Incontro con Pietro Ingrao**
Ore 19.00: **«Nuove tecnologie e sistema politico». Incontro con: Ciofi, Decima, Draghi, Fassino**

PIAZZA CENTRALE
Ore 21.00: **Banda Magnetica presenta: «Macchin'azione»**

CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 22.00: **«Nicaragua una speranza giovane». Concerto del gruppo nicaraguense Carlos Meya Lodoy**
Ore 24.00: **Rocksteca con Controradio**

TENDA UNITÀ
Ore 21.30: **Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: Serata con Alfredo Bandelli**
Ore 23.00: **Piano bar. Intrattenimento musicale con «Café Orchestra»**

TENDA PERCORSO DONNE
Ore 22.00: **Rassegna «Donna sotto le stelle del jazz». Concerto delle «Oxalypso». Sax tenore: S. Ugolini; chitarra: G. Salsone; basso: F. Torresi; congas: M. Barotta; timbales: P. La Rosa**

SPAZIO RAGAZZI
Ore 21.00: **Prima presentazione del materiale fotografico dei ragazzi sulla festa**

INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 17.00: **Palestra scoperta: Tornei giovanili basket (Mini - Basket/Under 16)**
Ore 21.00: **Palestra scoperta: Tornei giovanili basket (Mini - Basket/Under 16)**

TEATRO
Ore 21.00: **Concerto di Andrea Ardia**

ARENA CINEMA
Ore 21.00: **«Oci Ciornie di Nikita Michalcov-Konchalovskij, con Marcello Mastroianni, Silvana Mangano. Italia 1987 «Schiava d'amore» di Nikita Michalcov, con E. Solovei, R. Nakhapetov. Urss 1975**

FILCAMS/CGIL - STAND LAVORATORI STRANIERI
Ore 21.00: **Prima visione assoluta in Italia del Film «Faccia da turco», con il regista Joerg Gfoer e Benny Nato dell'Anc**

BALERA
Ore 21.30: **Ballo liscio «La Vecchia Guardia»**

DISCOTECA
Ore 21.30: **D.J. Usca**

ANFITEATRO
Ore 21.30: **«Maurizio Costanzo Show»**

CAFFÈ DELLE ARTI
Ore 22.00: **In collaborazione con la casa editrice Giunti-Marzocco e la rivista «Storia e dossier». Incontro con Franco Pitocco**